

# SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELLE IMPRESE NELL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19

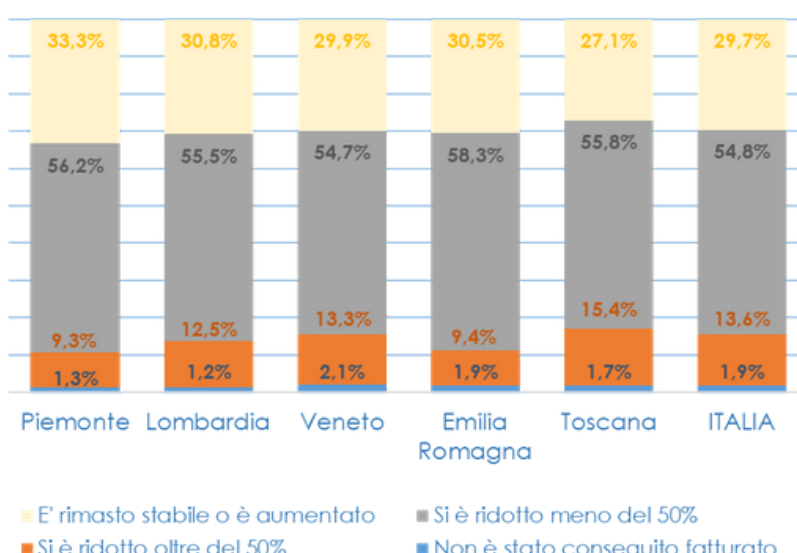
## I RISULTATI DELL'INDAGINE ISTAT PER LE IMPRESE TOSCANE

CONTATTI  
SARA PUCCI  
055-2707612  
s.pucci@confindustria.toscana.it

Fonte: elaborazioni del Centro Studi Confindustria Toscana su dati Istat

### FATTURATO IN CALO PER 7 IMPRESE SU 10

Var. % del fatturato registrato nel periodo giugno-ottobre 2020 rispetto al 2019



In Toscana il **71,2% delle imprese dichiara una riduzione del fatturato nei mesi giugno-ottobre 2020** rispetto allo stesso periodo del 2019 (il dato nazionale si ferma al 68,4%).

Nel **47,7% dei casi il fatturato si è ridotto tra il 10% e il 50%**, nel 15,4% si è più che dimezzato e nell'8% è diminuito meno del 10%.

Per il periodo **dicembre 2020 - febbraio 2021, il 61% delle imprese prevede una contrazione del fatturato rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente**. Nel 39% dei casi, il calo è previsto tra il 10 e il 50%, nel 17% di oltre il 50% e nel 5% di meno del 10%.

Questo ha delle conseguenze anche sulla propensione ad investire: **1 impresa su 4, in Toscana, ha dichiarato di aver ridotto la spesa per investimenti tra luglio e dicembre di oltre il 20%** rispetto allo stesso periodo 2019, di contro soltanto il 6% ha dichiarato di aver investito di più.

### CIG: LA MISURA PIÙ UTILIZZATA DALLE IMPRESE



E' ancora la CIG la misura più utilizzata dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'epidemia Covid-19 (46,2% delle unità in Toscana). Si tratta di un dato in contenimento rispetto allo scorso maggio, ma **la Toscana continua ad essere nelle prime posizioni per ricorso a questo ammortizzatore sociale** (secondo posto dopo l'Umbria).

Le altre misure di gestione del personale sono molto meno diffuse. La rimodulazione dei giorni di lavoro, la formazione aggiuntiva dei lavoratori e il rinvio delle assunzioni riguardano una quota di imprese compresa tra circa il 10 e il 16%.

Infine, **alle modalità di lavoro a distanza (smart working e telelavoro) ha fatto ricorso l'11,3% delle imprese**, una quota inferiore rispetto ai primi mesi della crisi sanitaria, inferiore rispetto a Lombardia e Piemonte, ma superiore nel confronto con Emilia Romagna e Veneto.

### DEBITO BANCARIO: STRUMENTO PIÙ DIFFUSO PER PROBLEMA DI LIQUIDITÀ

Accensione di nuovo debito bancario (es. debiti garantiti dallo Stato)	42,5%
Non ha fatto ricorso ad alcuno strumento	26,3%
Ricorso alle attività liquide presenti in bilancio (es. depositi bancari)	25,0%
Modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori	21,6%
Ricorso ai margini disponibili sulle linee di credito	17,8%
Differimento nei rimborsi dei debiti (es. ricorso alla moratoria)	14,6%
Rinegoziazione dei contratti di locazione	9,8%
Modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i clienti	7,2%
Altro strumento	6,2%
Aumenti di capitale da parte della proprietà (imprenditore, soci)	2,4%
Smobilizzo di attività non liquide presenti in bilancio	1,1%
Ricorso a strumenti di finanziamento alternativi al debito bancario	0,9%
Aumenti di capitale da parte di finanziatori esterni	0,1%

Tra giugno 2020 e il momento della rilevazione, il **42,5% delle imprese ha scelto l'accensione di nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno introdotte dai decreti in materia**. Si tratta di un dato superiore alla media nazionale (35,4%) e a tutte le regioni italiane, anche se in leggero calo rispetto alla prima fase dell'emergenza (49% delle imprese).

**Aumenta la platea di imprese in grado di far fronte all'emergenza con le proprie risorse** (il 26,3% era il 19,4% a maggio 2020) ma nonostante il miglioramento degli ultimi mesi, la Toscana resta al di sotto della media nazionale (28,9%) e di regioni come Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna.

A partire dal giugno 2020, **in Toscana il 44% delle imprese con tre addetti e oltre ha fatto richiesta di prestiti con garanzia pubblica quali il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI o le garanzie SACE per le grandi imprese**. La Toscana è indubbiamente tra le regioni più coinvolte (il dato nazionale si ferma al 38%). Alla base della richiesta di sussidio vi è quasi sempre il finanziamento dell'attività corrente dell'impresa, al quale è assegnata importanza elevata dall'87,7% dei rispondenti.

## FORTE ESPANSIONE DELLA CONNETTIVITÀ A BANDA ULTRA-LARGA

Con il COVID la diffusione di tecnologia tra le imprese ha avuto un forte impulso in Italia ed anche in Toscana.

**La connettività a banda ultra-larga**, già ampiamente diffusa in periodo pre-Covid (il 48% delle imprese utilizzava connessioni via fibra, il 43% via rete mobile) **ha visto un incremento sia di qualità che di disponibilità di 14 punti percentuali per entrambe le modalità di connessione.**

Questo ha permesso **l'ampliamento di servizi di comunicazione digitale con il pubblico**, in primo luogo con la potenziale clientela. I siti web aziendali, considerati già adeguati prima dell'emergenza dal 42% delle imprese, sono stati introdotti o migliorati da un ulteriore 13% di imprese. Resta tuttavia ancora alta l'incidenza di imprese che ancora non pensano di utilizzare questo strumento.

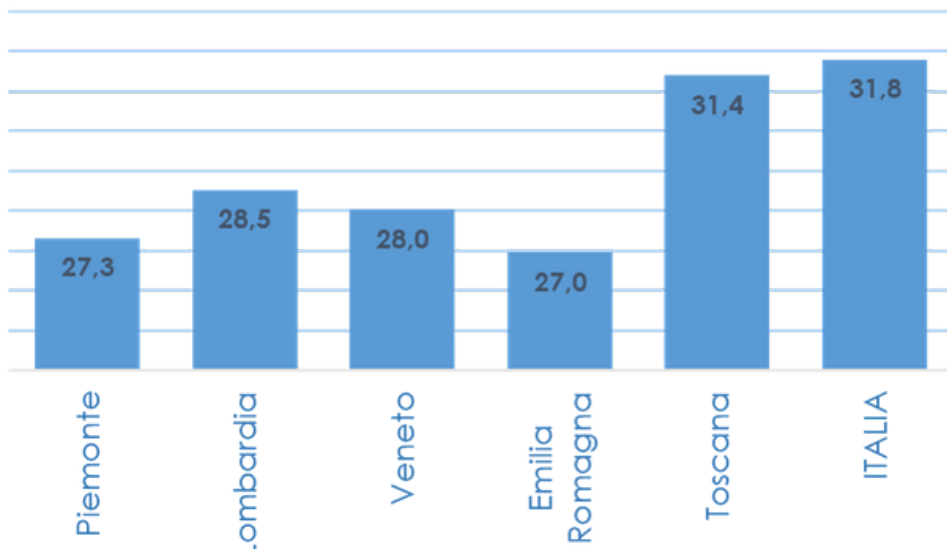
## UN TERZO DELLE IMPRESE CON SERI PROBLEMI OPERATIVI

L'84% delle unità produttive con almeno tre addetti segnala almeno un elemento che condiziona in maniera negativa la propria attività nel corso del 2021.

In questo contesto, quasi **un terzo delle imprese (il 31%) dichiara che dovrà far fronte a seri rischi operativi**: per molti si ridurrà la domanda sia nazionale (per il 44% delle imprese) che estera (23%).

**La mancanza di liquidità**, segnalata nella prima rilevazione sul tema come una criticità rilevante dal 56% delle imprese, **coinvolge ora in Toscana il 34,4% di esse**, uno tra i dati più alti nel panorama nazionale.

% di imprese che dichiarano la presenza di seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività



## STRATEGIE DI REAZIONE

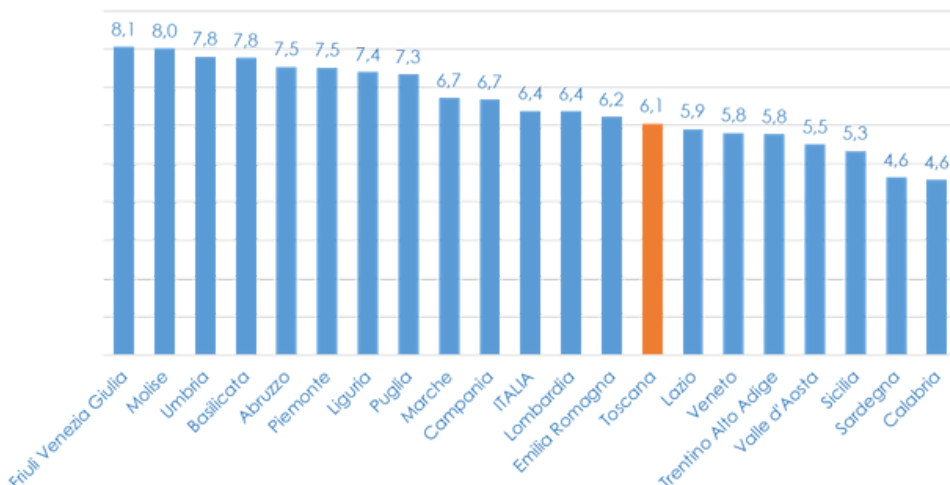
Riorganizzazione dei processi e degli spazi di lavoro o degli spazi commerciali	12,8
Produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o introduzione di nuovi processi produttivi non connessi con l'emergenza sanitaria	12,0
Modifica o ampliamento dei canali di vendita o dei metodi di fornitura/consegna dei beni o servizi	11,1
Riduzione sostanziale del numero dei dipendenti	8,8
Intensificazione delle relazioni esistenti o creazione di nuove partnership	6,9
Accelerazione della transizione digitale	6,1
Modifica della quantità di ordini di fattori di input	3,8
Produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o introduzione di nuovi processi produttivi connessi con l'emergenza sanitaria	3,3
Ricerca di nuovi modelli industriali e di business basati su tecnologie innovative (Industria 4.0)	3,2
Modifica o ampliamento dei paesi di destinazione dell'export nell'area extra-Ue	2,3
Modifica o ampliamento dei paesi di destinazione dell'export nell'area Ue	2,3
Modifica della struttura proprietaria	1,9
Modifica o ampliamento delle merci esportate	1,7
Cambiamento radicale del tipo di attività rispetto a quelle svolte in precedenza	1,0
Trasporto e diversificazione delle modalità di trasporto utilizzate per export/import di merci	0,6

Le conseguenze della pandemia sull'attività delle imprese sono state profonde e hanno influenzato in modo trasversale tutto il sistema produttivo.

Le imprese toscane che dichiarano di aver pianificato qualche forma di reazione sono il 54% del totale: **il 13% ha scelto di riorganizzare i processi e gli spazi di lavoro commerciali**, altre realtà hanno individuato nuove linee di prodotto o nuovi processi produttivi pur restando nell'ambito della propria attività economica.

Tra le strategie possibili solo il **6% delle imprese in Toscana ha provveduto ad accelerare il processo di transizione digitale**. Si tratta di uno dei risultati più bassi del panorama.

Accelerazione della transizione digitale



## NOTA METODOLOGICA



Periodo di rilevazione **23 ottobre – 16 novembre 2020**



Risposte **ca 11 mila imprese della Toscana**



I settori analizzati sezioni da **“B” a “N”** e da **“P” a “R”**, divisioni da **“S95” a “S96”**



Dimensione aziendale sono incluse le imprese con almeno 2,5 addetti medi nell'anno (le imprese con più di 99,5 addetti medi sono state censite, le altre campionate).